

Einaudi

Settimana del libro Einaudi 1963. Novità e ristampe di fine giugno

Nella «Biblioteca di cultura storica»: Frederick W. Deakin. STORIA DELLA REPUBBLICA DI SALÒ. pp. xv-826. Rilegato L. 6.000.

Arturo Carlo Jemolo. CHIESA E STATO IN ITALIA NEGLI ULTIMI CENTO ANNI. pp. 561. Rilegato L. 3.000.

William L. Shirer. STORIA DEL TERZO REICH. pp. xviii-260. Rilegato L. 6.000.

Net «Supercoralli»: J. D. Salinger. FRANNY E ZOOEY. pp. 177. Rilegato L. 1.500.

Carlo Emilio Gadda. LA COGNIZIONE DEL DOLORE. pp. 223. Rilegato L. 1.500.

Natalia Ginzburg. LESSICO FAMIGLIARE. pp. 218. Rilegato L. 1.500.

Simon Vestdijk. L'ISOLA DEL RUM. pp. 421. Rilegato L. 3.000.

Carlo Cassola. LA RAGAZZA DI BUBE. pp. 239. Rilegato L. 1.500.

Lodovico Terzi. L'IMPERATORE TIMIDO. pp. 153. Rilegato L. 1.200.

Leonardo Sciascia. IL CONSIGLIO D'EGITTO. pp. 183. Rilegato L. 1.200.

Primo Levi. LA TREGUA. pp. 255. Rilegato L. 1.500.

Primo Levi. SE QUESTO È UN UOMO. pp. 222. Rilegato L. 1.500.

Michele Ranchetti. CULTURA E RIFORMA RELIGIOSA NELLA STORIA DEL MODERNISMO. pp. 270. L. 2.000.

Claudio Magris. IL MITO ABSBURGICO NELLA LETTERATURA AUSTRIACA MODERNA. pp. 336. L. 2.500.

La letteratura austriaca da Grillparzer a Musil sullo sfondo della declinante monarchia danubiana.

Nella «Piccola Biblioteca Einaudi»:

Massimo Mila. BREVE STORIA DELLA MUSICA. pp. 460. L. 1.200.

Einaudi

Sempre 35 gradi Spiagge esaurite

Con il caldo torrido e all'insegna del caos è continuato l'esodo dai grandi centri. Mare e monti sono stati presi d'assalto da centinaia di migliaia di famiglie. Già in mattinata non si trovava più un metro di arenile libero. Negli alberghi «tutto esaurito». Ma c'è stato anche chi ha invaso Roma, Milano, Genova e Firenze.



Le biglietterie della stazione Termini a Roma hanno lavorato ieri intensamente dalle prime ore del mattino alla notte. Decine di migliaia di romani hanno voluto approfittare dei due giorni festivi di fine mese per un breve refrigerio dalla calura della città o, i più fortunati, per anticipare l'inizio delle ferie di luglio.

Il mare e i monti come via del Tritone e piazza Venezia a Roma nelle ore di punta. Già alle 10 da Santa Marinella a Sperlonga non c'era più un palmo di spiaggia libera. L'assalto è continuato per ore anche ai laghi e persino al Tevere. Alle 7 di ieri mattina il termometro di Ciampino segnava già 22 gradi all'ombra: poi la colonna di mercurio è salita ancora e ha sfiorato i 35 gradi. Un'altra giornata terribile.

La città è rimasta deserta per tutto il pomeriggio: i suoi unici «villeggianti» sono stati i turisti. Sono arrivati in comitiva con voli speciali anche dagli Stati Uniti. Alla stazione Termini, invece, rezza per ore attorno ai treni in partenza e alle biglietterie. Metà preferite le cittadine balneari. Poi Firenze, Assisi e Napoli.

Sulle strade altre fughe caotiche. «E' stato come per Ferragosto a Capodanno» — hanno commentato gli uomini della «strada» — non si circola più. Servizi di emergenza sono stati predisposti in tutte le vie statali e consorzi. Colonne di auto hanno avanzato a passo di uomo per tutto il giorno.

Gli nelle prime ore del mattino la riviera adriatica, quella ligure, quella emiliana e la Versilia erano gremite di turisti e bagnanti. I centri alpini e quelli dell'Umbria erano trasformati in cittadine.

A Milano sono stati venduti biglietti ferroviari per 80 milioni di lire. A Termini si è incassato almeno 50 milioni. Tutto esaurito anche sulle motonavi per l'isola d'Elba, la Sardegna e i battelli per Ponza e le altre isole del Tirreno.

Ingorghi spaventosi si sono verificati sulle autostrade del nord. Particolarmente congestionata la confluenza al quadrivio di Firenze da dove partono le autostrade per Torino, la zona dei laghi di Como e Varese e per Bergamo Brescia.

Da Firenze a Migliarino Pisano le auto non hanno potuto camminare a velocità sostenuta: l'autostrada è stata trasformata in un tetto di vetture arroventato dal sole. Tirrenia, Castiglione, Viareggio, Le Focette, Tonfano, Marina di Massa e di Carrara sono state trasformate in accampamenti dove è stato difficile persino posteggiare. Grande affluenza anche nei centri interni della Toscana: la Consuma, Vallombrosa, Cutigliano e l'Abetone. Traffico infernale in entrambe le direzioni sul tratto dell'autostrada del sole fra Firenze-Bologna e Roma-Napoli. Tutto esaurito negli alberghi. A Venezia non si è trovata una camera per pernottare.

Il caldo torrido ha provocato altre vittime: un agricoltore di San Colombano al Lambro, Giovanni Panigada di 57 anni, è morto per un colpo di sole. Un contadino di Bologna, Ferruccio Sasdelli, è annegato mentre pescava a Casnecchio sul Reno.

Mali della scuola

GENITORI, CALMA! **COSI' E' INUTILE**
E' giusta che le famiglie attraverso la stampa e con altre forme di protesta esprimano il loro malcontento sul funzionamento della scuola, sugli scarsi risultati che gli studenti ne traggono, sull'inutile affaticamento a cui sono sottoposti, sul peso di programmi appropriati e antiquati, sull'ingenuità pedagogica che trasforma l'interrogazione e l'esame in uno sforzo di memoria più che in una prova di maturità, sulle attese snervantanti, sulle condizioni dei locali, sullo scarso rispetto del normale svolgimento psicologico del ragazzo. Tutti fattori che, nel loro insieme, portano a un risultato peggiore, come un diavolo da combattere con armi letali e illecite e nel quale l'avversario, cioè il professore, ha sempre un enorme vantaggio in partenza, piuttosto che come la conclusione logica e soddisfacente di un lavoro svolto in stretta collaborazione con l'educatore. Ma queste ragioni di protesta non devono turbare la serenità dello studente proprio nel momento in cui egli deve fare appello al suo potere di autocontrollo per superare la prova nelle condizioni migliori.
DINA BERTONI JOVINE (da «Rinascita»)

i genitori che gli studenti

«Salto nel buio», «psicosi collettiva», «giornate della paura». Non c'è dubbio: quando i giornali si riempiono di questi titoli da romanzi di fantascienza, vuol dire che è arrivato il momento degli esami. Interi volumi da ripassare in fretta, nomi e date da mandare a memoria, centinaia di bellissimi (e terribili) versi omerici da analizzare, teoremi da dimostrare. Fiumi d'inchiostro sono stati spesi, soprattutto in questi ultimi anni, sul «calvario estivo» degli studenti — quest'anno sono 106 mila in tutta Italia — che si preparano ad affrontare l'esame di Stato. Domani, con il tema d'italiano, comincia la serie delle prove scritte, terminate le quali si avrà, con gli orali, il contatto con le commissioni di esame: volti nuovi, di professori che provengono da

altri istituti, volti che nei giorni dell'organico possono apparire come tanti punti interrogativi, tante incognite sospese su di un risultato che è il sigillo di tredici anni di studi. Basta un errore, un momento di smarrimento, un vuoto della memoria, e l'impressione negativa che improvvisamente si crea negli esaminatori può compromettere il risultato. Se ne discute dovunque. Ne parlano soprattutto i genitori. Ma che cosa ne pensano gli studenti? Due anni fa, solo poco più di uno studente su tre fu promosso a luglio. La percentuale più alta fu quella dei rimandati ad ottobre in una o più materie, mentre i respinti costituirono pure una forte minoranza. Si parlò di «strage», allora. Quest'anno la situazione potrà risultare migliorata? E soprattutto, diminuirà il numero senza dubbio esagerato — dei rimandati? Quest'ultimo è uno dei talloni di Achille del nostro sistema di esami. «E' un assurdo — ci diceva un professore — che si pretendano dagli studenti, in vista dell'esame, di ripassare di imparare in due mesi, e magari per materie fondamentali come l'italiano, il latino e la matematica, quello che si giudica non abbiano bene assimilato in molti anni di studi. Se non sono maturi a luglio, come lo possono essere a ottobre?». Anche gli studenti, in fondo, la pensano così, almeno nella loro grande maggioranza. Ma non si fermano a ciò. Abbiamo compiuto, in questi giorni, una rapida inda-

gere. E' chiaro che questo ci preoccupa un poco e ci fa sentire a disagio». Una studentessa della stessa classe si è lamentata soprattutto della vastità dei programmi di latino e greco, che comprendono ampi riferimenti agli anni passati (tra gli studenti ed il preside vi è stata anche una discussione tempo fa, sulle centinaia di versi dell'Odissea che avrebbero dovuto essere studiati). «Non sono spaventata — ha detto. Temo solo che i compiti scritti presentino troppe difficoltà. Sono un po' più pigra della figlia unica; i miei genitori, non lo nascondo, sono assai preoccupati... Forse più di me». Oltre agli esami che incombono, un altro studente dell'Albertelli, uno dei migliori, pensa all'Università. Ha deciso di iscriversi ad Architettura e si accorge ora che i programmi del liceo classico lo hanno lasciato assai disarmato dinanzi ai compiti che lo attendono: ritiene di saperne troppo poco in fatto di matematica (due ore di lezione la settimana), di disegno, di storia dell'arte. Come rimediare? Non mi ha spinto nessuno ad andare al liceo classico — ha voluto precisare. Mio padre mi ha lasciato piena libertà di scelta, ma, come è accaduto anche a molti miei compagni, sono stato influenzato dalla tradizione familiare e dal mio liceo classico. La scuola che apre tutte le strade. Una volta superati gli esami, speriamo bene, voglio esercitarmi nel disegno e nelle materie scientifiche più legate agli studi che voglio compiere. Quel che dicono gli studenti è la prova non solo di uno stato d'animo di oggi, ma di un atteggiamento nuovo di fronte allo studio. Si discutono i programmi, si parla con serenità dei professori e, in particolare, si cerca di portare il discorso su quello che nella scuola non va. All'istituto «Fermi», c'è una novità che ha messo un poco in allarme gli studenti. Si tratta del compito scritto di elettronica, che per la prima volta sarà dettato dal ministero della Pubblica Istruzione. Appunto perché si tratta di una novità, non si ha ancora un'idea della difficoltà che può nascondere. Gli esami pratici si svolgeranno in un modo che pure ha destato qualche perplessità: per metà gli studenti faranno dei normali esami di laboratorio e per metà parteciperanno alle prove attraverso la manovra degli strumenti. Nel complesso, l'insegnamento è stato seguito con grande interesse ed anche con una punta di spirito di corpo, dato il carattere nuovo della scuola. Per alcune specializzazioni, in particolare, le offerte di lavoro non mancano. Anzi, durante l'anno scolastico gli allievi hanno ricevuto all'interno della scuola numerose visite da parte degli addetti agli uffici delle public relations di importanti società. Per ben due volte, alcuni ufficiali si sono recati ad illustrare ai giovani le prospettive che può offrire l'esercito italiano nel momento in cui la missilistica ha assunto l'importanza che sappiamo. Nessuno degli alunni del «Fermi» però ha voluto prendere un impegno.

Per il racconto «L'amico di mio fratello»

Ad Antonino Di Giorgio il «Premio Teramo»

Dal nostro inviato
TERAMO, 29.
Il premio «Teramo» (un milione di lire per un racconto inedito), giunto alla sua quinta edizione, è stato oggi assegnato ad Antonino Di Giorgio per il racconto «L'amico di mio fratello». Di Giorgio, che sino ad ora ha pubblicato solo qualche racconto su alcuni periodici, può definirsi — e la stessa giuria è concorde in proposito — una autentica scoperta.
Il suo lavoro è emerso con spicco netto sulla marea di ben 440 racconti che si contendevano allora, da notare, infatti, che la dotazione del «Teramo» da quest'anno, raggiunto il milione di lire, è la più cospicua fra quelle destinate alla narrativa nel nostro paese. Di Giorgio, che sino ad ora ha una partecipazione oltre che numericamente elevata, anche estremamente qualificata.
La premiazione si è svolta alle 18,30 nella sala consiliare del Municipio. La consegna del premio a Di Giorgio è alla seconda classificata, Rina Durante (alla quale è stato assegnato un premio di 100 mila lire per il racconto «Tramontana») è stata effettuata dal senatore Spa-

Successivamente l'attrice Neda Naldi, con intensità d'accenti e commovente vibrante, ha letto alcune pagine del lavoro di Di Giorgio. La giuria, composta da Diego Valeri (presidente), Carlo Betocchi, Carlo Bo, Giacomo Debenedetti, Enzo Di Poppa, Voltare e Raffaele Passino, (segretario Gianmaria Sgattino) ha proceduto all'assegnazione dopo una riunione suntuosa a Bologna l'8 e 9 giugno, nel corso della quale l'attenzione del giudizio si era soffermata su una trentina di autori.
Sul vincitore il giudizio è più che lusinghiero. Del racconto di Di Giorgio si dice, infatti, che «rivela un sicuro artista e uno scrittore già in pieno possesso dei propri mezzi, al punto che la giuria si è domandata con felice sorpresa come mai un narratore di qualità così ineguale sia sfuggito finora all'attenzione del pubblico e della critica. La trama di questo racconto è fortemente drammatica e non mai risaputa, le situazioni sono rese con straordinaria efficacia narrativa e poetica, attraverso un tessuto suggestivo, fattuale e soprattutto immune da enunciazioni astratte, la capacità di immedesimazione nel personaggio mostra in alta misu-

ESAMI DI STATO

Che cosa ne pensano i candidati alla vigilia delle prove scritte di domani.

Più paura

i genitori che gli studenti

Garzanti presenta
Con rabbia
di Lorenza Mazzetti
La giovane scrittrice conferma il singolare talento brillantemente rivelato nel suo primo romanzo «Il cielo cade». Premio Viareggio 1961 opera prima.
«Romanzi moderni» pagine 288 lire 1500

75
LUGLIO 1963
Le città e gli uomini.
VE NUOVE
il n. 27 in vendita giovedì 4 luglio
76 PAGINE COPERTINA A COLORI LIRE 100
con un eccezionale inserto dedicato alla caduta del fascismo — una documentazione fotografica inedita degli avvenimenti in ogni città d'Italia — i ricordi autobiografici delle maggiori personalità politiche che disenteranno negli anni successivi il nuovo gruppo dirigente — gli episodi sconosciuti o dimenticati che si svolsero vent'anni or sono sulle strade e sulle piazze d'Italia.